

Arriva la Charta Incontro con il direttore dell'Associazione Parc Adula Martin Hilfiker

di Vilmos Cancelli

Lo scorso 8 giugno l'Associazione Parc Adula ha presentato alla stampa la richiesta di finanziamento per il quadriennio 2016-2019, indirizzata alla Confederazione all'inizio dell'anno. Con la scusa di parlare di questo importante documento, abbiamo incontrato il direttore Martin Hilfiker. A un anno dalla sua entrata in carica, gli abbiamo rivolto alcune domande cercando di saperne di più sul futuro a breve e medio termine del progetto Parc Adula. In attesa di poter finalmente leggere la Charta del Parco...

Allora, signor Hilfiker, a che punto siamo con la Charta?

Ci siamo. La Charta sarà pubblicata e messa a disposizione della popolazione a partire dalla seconda metà di ottobre. Attualmente sono in corso le traduzioni (tutto ciò che pubblichiamo deve essere scritto almeno in italiano e in tedesco) e alcuni aggiustamenti, visto che si tratta di un documento complesso di 300 pagine.

Per due mesi la Charta potrà essere consultata online e presso i municipi dei diciassette comuni; la popolazione, gli organi politici, le associazioni e tutti coloro che lo vorranno potranno leggerla e inoltrare le proprie osservazioni che saranno raccolte dai Municipi all'inizio dell'anno. Sarà poi valutato come integrarle nel documento tra febbraio e marzo. La votazione avrà poi luogo nel corso del 2016.

Votazione che in un primo momento era prevista per la seconda metà del 2015.

Quali sono state le ragioni di questo ritardo?

Nell'aprile del 2014 una prima bozza della Charta è stata spedita a Berna. In quell'occasione erano giunte dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) alcune importanti osservazioni. Ci è stato espressamente richiesto di approfondire alcuni temi prima della pubblicazione della Charta, mentre noi pensavamo di precisarli in corso d'opera. Abbiamo, ad esempio, dovuto definire meglio il perimetro degli alpi all'interno della zona centrale e la rete dei sentieri, discutendone con tutti gli attori interessati. Tutto questo lavoro ha ovviamente richiesto del tempo, perciò, circa un anno fa, abbiamo preso la decisione di posticipare la pubblicazione della Charta e, di conseguenza, la data della votazione.

Torniamo al presente. Durante il periodo di due mesi nel quale la Charta sarà consultabile dalla popolazione si terranno anche le serate pubbliche...

Abbiamo previsto delle serate pubbliche nelle cinque regioni interessate dal Parc Adula. Si terranno in autunno, e quella per la Valle di Blenio si svolgerà al Polisport di Olivone il 18 novembre. Tutti i fuochi della Valle riceveranno un invito a questa serata e un piccolo fascicolo informativo in cui verranno descritti i passaggi più importanti della Charta; vi sarà inoltre spiegato cos'è un parco nazionale di nuova generazione, come sarà strutturato il progetto e come sarà finanziato. L'obiettivo è quello di dar la possibilità a ognuno di documentarsi e di arrivare alla serata pubblica con il maggior numero possibile di informazioni. Saranno invitati degli esperti che stimoleranno la discussione su alcuni temi.

Naturalmente auspichiamo che da questo confronto scaturiscano delle domande; noi saremo lì proprio per dare delle risposte.

Lo scorso giugno avete presentato alla stampa un altro documento molto importante, la richiesta di finanziamento quadriennale, inoltrata alla Confederazione all'inizio dell'anno. Di cosa si tratta?

Come tutti gli altri parchi e progetti di parco in Svizzera, il nostro lavoro viene pianificato su quattro anni. Per ogni campo di attività (anche questi stabiliti dall'UFAM) e per ogni anno abbiamo redatto un budget dettagliato. Questa proposta, sarà oggetto di trattative con la Confederazione nelle prossime settimane.

La particolarità della nostra richiesta sta nel fatto che i primi due anni del quadriennio – quindi fino al 2017 – concernono ancora la fase di istituzione, mentre gli ultimi due anni sono già relativi alla prima fase di esercizio.

Vediamo un po' più da vicino questa richiesta...

Oggi abbiamo un budget di 1'500'000 franchi all'anno; già dall'anno prossimo (il primo del quadriennio) saliremo a circa 2'500'000 franchi, così come per il 2017, che sarà l'ultimo anno della fase d'istituzione. Per la fase operativa (che, se il progetto Parc Adula sarà accettato, inizierà nel 2018) il budget previsto aumenterà a circa 5'200'000 franchi annui, cifra che si riproporrà per il 2019. Complessivamente, il Parc Adula potrà contare dunque su oltre 15 milioni di franchi nei prossimi quattro anni.

C'è da dire che, lo scorso ottobre, la Confederazione ha deciso un aumento di 10 milioni dei finanziamenti destinati ai parchi e ai progetti di parco: c'è dunque una maggior disponibilità finanziaria, e anche noi ne potremo approfittare.

Da dove provengono i soldi?

Il 60% dalla Confederazione, il 20% dai due Cantoni e il restante 20% dai Comuni e da altri sponsor. Voglio ricordare che in questi quattro anni i contributi richiesti ai Comuni saranno molto bassi. Oggi ogni Comune contribuisce con 1'000 franchi all'anno. Dalla fase di esercizio prevediamo di incassare 6 franchi per ogni abitante, per un massimo di 10'000 franchi a Comune; complessivamente, incasseremo 90'000 franchi. Mi preme sottolineare che questi finanziamenti saranno poi a disposizione del parco per sostenere, promuovere o sponsorizzare progetti nelle cinque Regioni interessate.

Tutto questo se il progetto di parco nazionale venisse accettato dalla popolazione. E se il progetto dovesse essere respinto?

Chiaramente, in questo caso tutto andrebbe a cadere. Per realizzare un parco, la volontà popolare è fondamentale.

E se solo qualche comune dovesse dire di no? Ci sarebbe comunque la possibilità di continuare la procedura?

Per poter istituire un Parco nazionale di nuova generazione la zona centrale deve fra l'altro avere, alle nostre latitudini, una superficie minima di 100 km² e una zona periferica con una "superficie proporzionalmente adeguata". Se un comune il cui territorio fa parte della zona centrale dovesse votare per la maggioranza no, avremmo un problema, in quanto non potremmo più garantire tale proporzione tra zona centrale e zona periferica.

In ogni caso noi partiamo dal presupposto che la maggioranza della popolazione dei diciassette comuni voti favorevolmente. Questo è il nostro obiettivo. Se poi non dovesse essere il caso, la discussione sull'opportunità di continuare il progetto verrà fatta alla luce dei risultati della votazione e su un piano politico. Di sicuro nessun comune che si esprimerà negativamente verrà obbligato a far parte del parco. Ricordo che la votazione

verrà ripetuta dopo 10 anni e che, di conseguenza, i cittadini avranno nuovamente l'opportunità di esprimersi alla luce dell'esperienza fatta.

Invece, nel caso in cui, a metà del 2016, il Parc Adula venisse accettato, esso diventerà operativo solo all'inizio del 2018. Come mai tutto questo tempo?

Questo anno e mezzo sarà necessario alla Confederazione per espletare tutte formalità che, dopo una lunga procedura, porteranno al conferimento del marchio ("label") di parco nazionale. Ma in quell'anno e mezzo anche noi ci daremo da fare, continuando a portare avanti i progetti in corso, promuovendone dei nuovi e preparando la fase di esercizio con, ad esempio, le procedure per l'assunzione del personale.

A proposito di personale: nella richiesta di finanziamento si parla di posti di lavoro. Durante la fase di esercizio, si parla di 18 impieghi a tempo pieno. Come siete arrivati a questi numeri? Quali ruoli avete individuato?

Ci siamo basati sull'organizzazione attuale, che prevede una persona di riferimento in ogni regione. In più abbiamo identificato tre centri importanti dove potrebbero essere impiegate più persone (fra le tre e le quattro). Sono poi previsti degli uffici esterni e degli infopoint, strutture a disposizione del turista in cerca di informazioni ma anche di chi intende sviluppare dei progetti in collaborazione con Parc Adula. Nella zona centrale si potranno poi incontrare dei *rangers*, figure appositamente istruite il cui compito sarà quello di informare direttamente sul territorio. *(In Svizzera esiste un'associazione riconosciuta che si occupa della formazione professionale dei ranger, vedi www.swiss-rangers.ch, ndr)*. È però importante sottolineare che i *rangers* non avranno dei compiti di polizia. Questi continueranno ad essere una prerogativa del Cantone. Il ruolo dei *rangers* sarà piuttosto educativo, cercando di sensibilizzare sui comportamenti da adottare all'interno della zona centrale. Ne sono previsti dai tre ai cinque.

Per concludere, a un anno dalla sua entrata in carica di direttore dell'Associazione Parc Adula e a poche settimane dalla pubblicazione della Charta, quali sono le sue impressioni?

Le sensazioni sono buone, anche se il lavoro non è facile. Sono entrato in carica in un momento di turbolenze, quando bisognava fare scelte delicate. La decisione di spostare la data della votazione è stata presa nel mio primo mese di attività.

L'anno scorso ci siamo trovati inaspettatamente a dover svolgere del lavoro in più che ci ha sottratto importanti risorse finanziarie e tempo utile per sviluppare progetti e informare la popolazione. Ciononostante il risultato che abbiamo raggiunto oggi è molto soddisfacente, soprattutto per quel che riguarda il rispetto delle nuove tempistiche e delle finanze. Oggi, siamo in grado di dare risposte che si basano su elementi concreti come la Charta. Il nostro compito è quello di informare, di essere presenti sul territorio per quanto ci è concesso dalle nostre risorse, che sono comunque limitate: quello che ci sta a cuore è che la popolazione possa decidere serenamente sulla base di elementi oggettivi.